

Sempre più mamme costrette alle dimissioni

Pubblicato: Venerdì 8 Febbraio 2019



Carichi e orari di lavoro troppo pesanti, mancata concessione di part time e flessibilità. E poi i costi troppo elevati per asili e baby sitter e sempre più spesso l'impossibilità di fare affidamento sui nonni, ancora al lavoro anche oltre i 65 anni o troppo anziani e bisognosi a loro volta di attenzione per contribuire alla cura dei nipotini. Per tutte queste ragioni, di rigidità aziendale e del mondo del lavoro da un lato e di organizzazione sociale dall'altra, **è sempre difficile per le donne conciliare maternità e lavoro. E le dimissioni aumentano.**

Secondo gli ultimi dati pubblicati a dicembre dall'Ispettorato nazionale del lavoro delle quasi 40 mila dimissioni registrate nel 2017 almeno **3 su 4 ha riguardato le mamme lavoratrici: 30.672** (pari al 77% delle 39.738 dimissioni totali, di cui una su 4 in Lombardia). **Di queste la stragrande maggioranza (23.830) hanno un solo figlio o sono in attesa del primo.**

Quanto le dimissioni delle donne siano legate alla maternità lo si evince anche dall'incidenza per fasce di età: quasi un terzo delle dimissioni (14.128) si registra tra i 29 e i 34 anni, nella fascia di età in cui di solito le coppie diventano genitori (l'età media del primo parto è tra i 31 e i 32 anni), seguita dalla fascia di età più ampia che riguarda le famiglie con i figli piccoli (oltre 15mila dimissioni tra i 34 e i 44 anni).

Nella metà dei casi (15.825) le ragioni delle dimissioni sono espressamente riconducibili all'**incompatibilità tra l'occupazione lavorativa e le esigenze di cura della prole.** Nello specifico la necessità di lasciare il lavoro è dettata dall'assenza di parenti di supporto (11.792 casi nel 2017, in netto aumento rispetto ai 7.469 del 2016), o dall'elevata incidenza dei costi di assistenza al neonato (3.014 nel 2017, il doppio rispetto ai 1.475 del 2016) e sempre meno per il mancato accoglimento al nido (quasi

mille casi nel 2017 contro gli oltre 6 mila del 2016), anche per effetto del pesante calo demografico.

Ma anche le **dimissioni legate alla “situazione dell’azienda di appartenenza” (7.672) sembrano principalmente legate a condizioni di lavoro particolarmente gravose, difficilmente compatibili con la cura della prole** (4.153, circa il 10% del totale), alla distanza dal luogo di lavoro (1.748) o per ragioni concernenti l’orario di lavoro (1.601 dimissioni). Queste ultime sono particolarmente legate alla mancata modifica degli orari lavorativi o mancata concessione del part time: a fronte di 2.228 richieste, **il part time e la flessibilità sono stati concessi soltanto in 630 casi, neanche una volta su tre.**

Il rapporto dell’Ispettorato del lavoro non monitora i casi di mobbing o delle pressioni più o meno lecite subite dalle mamme lavoratrici sul posto di lavoro, *come quelle raccontate dalla nostra lettrice*, ma alcuni dati aiutano a capire quanto in realtà spesso sia poco serena la scelta delle mamme di lasciare il lavoro.

Ad esempio, **delle oltre 30 mila donne costrette alle dimissioni nel 2017, solo una su quattro (circa 6 mila donne) hanno trovato un nuovo impiego, mentre il nuovo incarico in altra azienda è saldamente la principale ragione della dimissioni dei papà lavoratori (2 casi su 3).**

di bambini@varesenews.it